

Perché la CGIL chiede al nuovo governo la cancellazione della Legge 30?

Innanzitutto, il nome: per noi si chiama Legge 30, non Legge Biagi. Se la si vuole chiamare per nome e non per numero, allora la si chiami, *come si fa con tutte le leggi italiane*, con il nome del suo presentatore: **Legge Maroni**. Maroni, il Ministro del Lavoro del precedente governo, quel simpatico signore che ha sgridato l'ABI perché nelle banche ci si è "limitati" ad applicare "solo" l'apprendistato e non le altre schifezze previste dalla sua legge.

Continuare a chiamarla Legge Biagi, come purtroppo fanno molti politici e giornalisti, vuol dire prestarsi ad una manovra ambigua per cui, dopo aver tolto la scorta al Professor Marco Biagi che pressantemente la richiedeva sentendosi in pericolo, ci si fa scudo del suo nome per nobilitare una legge brutta e dannosa per i lavoratori. La legge è diversa (peggiore) dal "Libro Bianco" di Marco Biagi da cui ha preso le mosse. Anche sul Libro Bianco, tuttavia, il nostro giudizio era stato negativo, come quello di moltissime persone (*compresi i Vescovi delle Diocesi del Piemonte!*) che non ritengono la precarietà un rimedio per i problemi dell'economia bensì un disastro ancor peggiore. Esprimere questo giudizio vuol forse dire mancare di rispetto alla memoria di un martire del terrorismo? E' questo che si insinua continuando a chiamare la legge in questo modo? Se c'è qualcuno che lo pensa, lo dica apertamente (invece di insinuare) e gli risponderemo come merita!

Passiamo al merito.

La Legge 30 è da cancellare perché pretende di rendere normale il lavoro precario e, viceversa, di rendere residuale (in via di estinzione) il lavoro normale, quello a tempo indeterminato. I tipi di contratti che ha introdotto sono tanti, macchinosi, tutti dannosi per i lavoratori e alcuni francamente umilianti. Qualche esempio: *lavoro a chiamata* (il cosiddetto lavoratore-squillo), *lavoro diviso in due* (se l'altro si licenzia o è licenziato tocca anche a te), *staff leasing* (interi gruppi di persone affittate, anche a vita, che mandano avanti uffici o reparti di fabbrica senza mai diventare dipendenti dell'azienda per cui lavorano, sono in leasing come se fossero mobili e arredi). E poi, diciamolo, anche nei casi "migliori", tipo apprendistato o contratto a progetto, siamo di fronte a forme di sfruttamento. Si lavora esattamente come gli altri, solo che si è pagati meno e non si è sicuri di essere assunti; è tutta qui la differenza, lo sanno anche i sassi. Alle aziende è stata data la possibilità di risparmiare sugli stipendi, così possono accrescere i dividendi (e i compensi dei manager) senza fatica, senza innovazione, senza rischio d'impresa. Una pacchia, che esse usano, perché non dovrebbero?

Ma la CGIL dovrebbe dire che è d'accordo? Che va bene così? Il nostro mestiere, la nostra ragione sociale è la difesa dei lavoratori: a questo ci atteniamo. Noi chiediamo una nuova legge, che dica a chiare lettere che il contratto normale è quello a tempo indeterminato; che limiti i contratti "atipici" a poche tipologie previste in casi precisi, tipo picchi di lavoro o sostituzioni (e potrebbe bastare il contratto a termine ben delimitato....). Noi chiediamo che il lavoro flessibile (ma regolamentato!) sia pagato di più e non di meno del lavoro fisso, in quanto più alta è la probabilità di licenziamento e quindi più alto deve essere il salario. Perfino l'economia liberista insegna che se proprio volete comprare un bond ad alto rischio (tipo quelli argentini o Parmalat, ad alto rischio di trasformazione in carta straccia), vi devono pagare interessi molto alti.

Più in generale: ma che società è mai quella che si rifiuta di garantire un futuro ai giovani? Che senso ha piangere sulle "culle vuote" se non diamo ai potenziali genitori la possibilità di un lavoro sicuro? E' così difficile da capire che la certezza dell'impiego non è solo un fatto economico ma una questione di dignità? Per la CGIL è normale pensarla così, fa parte del nostro DNA: ma non dovrebbe essere normale per tutti?

Maggio 2006

FISAC CGIL ASTI